

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1991)
Heft: 17

Artikel: 1991-1891 : 700° e 600° della Confederazione a confronto
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065733>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sabato 14 settembre scorso, si è tenuta a Cavigliano la manifestazione più importante organizzata nelle Terre di Pedemonte nell'ambito dei festeggiamenti svoltisi quest'anno in tutta la Svizzera in occasione del settimo centenario della Confederazione.

In occasione dell'arrivo in paese della staffetta del 700° — costituita da un gruppo di ragazzi dell'Associazione Ginnica Sportiva (AGS) di Cavigliano, portante come testimone la balestra (simbolo della Patria) presa in consegna al confine con Ver-

scio — Cavigliano si è parata a festa; ha chiuso al traffico il vecchio nucleo trasformandolo in salotto; ha riaperto al pubblico l'edificio con l'antico torchio secentesco, dove si son potute degustare ben quindici qualità diverse di vino prodotto in loco; ha consentito alla gente di entrare e ammirare gli stupendi cortili interni di alcune case patrie, di solito chiusi dagli austeri portoni; ha riattivato il vecchio forno del pane, da secoli alimento base e sacro delle nostre popolazioni; ha ricostruito l'ambiente di un vecchio alambicco familiare (purtroppo non in funzione) dove i visitatori hanno potuto comunque apprezzare dell'ottima grappa nostrana; ha allestito un bar (divenuto night la sera) nel locale di un'antica «tinèra», permettendo nel contempo agli ospiti di ammirare tutti gli attrezzi necessari per la vinificazione.

Poi, in questa inconsueta cornice si è festeggiato per tutta la giornata, dal mattino alla sera, intratte-

nendo e coinvolgendo i presenti, provenienti anche dai villaggi vicini, con musiche, produzioni canore eseguite dalla Vos da Mondrig di Losone, divertimenti vari che hanno generato allegria e simpatia fra gli intervenuti cui sono pure stati serviti pranzo e cena organizzati dall'AGS Cavigliano, grazie al sussidio del Comune.

Solo per un momento questa tipica atmosfera da festa popolare ha ceduto il passo all'ufficialità: quando le Autorità (da notare che erano presenti tutte quelle della Valle Onsernone) hanno firmato la pergamena commemorativa e vi hanno apposto il sigillo comunale. Per alcuni, lo si è visto, vi è stato un attimo di commozione nell'assistere a quest'atto che, nonostante la sua semplicità, non era privo di senso civico e di significato storico e patriottico.

La sera, e credo sia da sottolineare, un gruppo di fedeli pedemontesi, accompagnati dal parroco don Tarcisio Brughelli, si è recato a Loco davanti all'altare del Santo Crocifisso per un momento di raccoglimento e di preghiera, inserendo così in una giornata che, altrimenti, si sarebbe svolta quasi solo all'insegna della mondanità, un motivo di cristiana spiritualità.

1991-1891

700° e 600° della Confederazione a confronto

Cavigliano:
la gente apprezza
il pane del 700°



Cavigliano, 14 settembre 1991:
le Autorità firmano la pergamena del 700°



Cavigliano, festa del 700°: arrivo della staffetta con la balestra.

Prima di giungere a Cavigliano, la staffetta si era fermata a Verscio per la firma della pergamena da parte delle Autorità, come pure a Tegna dove, offerto dal Municipio e organizzato dal Gruppo Ricreativo, è stato servito alla popolazione presente un aperitivo.

Ho detto all'inizio che la manifestazione svoltasi a Cavigliano è stata la più importante indetta nelle nostre Terre per festeggiare i 700 anni della Confederazione. Bisogna però ricordarne anche altre due, entrambe significative: la costruzione e l'inaugurazione con benedizione del ponte sulla valle di Riei, avvenuta quest'ultima il 4 agosto scorso, di cui si parla diffusamente in altra parte della rivista, e l'incontro, con pranzo in comune al *Mött da Comary* a Ponte Brolla, fra un folto numero di patrizi di Tegna, Verscio, Cavigliano e Auresio, appartenenti al Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna, ente che si vorrebbe sopprimere — ma è proprio necessario? — suddividendo i beni fra gli altri, esistenti nelle Terre di Pedemonte. In fondo, esso ricorda pur sempre l'Antico Comune di Pedemonte, cui fino al 1464 apparteneva anche Tegna, cioè un'entità politica e religiosa coeva di quelle che settecento anni fa, unendosi, diedero origine alla nostra Patria.

Credo che l'incontro tra i patrizi del Pedemonte nell'anno del Settecentesimo vada perlomeno sottolineare perché, a memoria d'uomo, un avvenimento di questo genere non lo si ricorda.

Esso ha permesso ad un buon numero di persone di passare qualche ora in compagnia e in conversari tranquilli, di riallacciare amicizie e di far riaffiorare ricordi di altri tempi, nel luogo stesso in cui le famiglie patrizie di Tegna (*al Mött da Comary*) solevano sedersi in comune alcune volte nei mesi estivi, attorno ai tavoli di pietra di cui erano proprietari, rinunciando a starsene isolate ciascuna nel proprio grotto.

Di questo 700° tanto s'è detto e scritto — sia in bene che in male — che risulta difficile darne un giudizio oggettivo, sereno ed equilibrato. Esso ha fatto discutere sin dagli inizi, cioè da quando, qualche anno fa, si presentò un programma di massima delle manifestazioni. Per taluni, esse erano faraoniche, troppo costose; per altri, inutili, poiché problemi più importanti ed impellenti assillano la Svizzera; per altri ancora, poco patriottiche, troppo improntate da uno spirito godereccio da «kermesse».

Tutte le manifestazioni tenutesi in Svizzera, da quelle locali e popolari a quelle ufficiali, da quelle folcloristiche a quelle patriottiche od ecumeniche hanno ottenuto consensi o disapprovazioni, a dipendenza dell'ottica in cui sono state viste, sentite e interpretate. Comunque, mi diceva qualcuno poco tempo fa, che se ne dica o pensi del 700°, esso ha comunque raggiunto perlomeno uno scopo, quello di far parlare gli Svizzeri dell'evento, di farli incontrare, di accomunarli in un sentimento per il proprio Paese, se non per tutti patriottico, perlomeno critico e, c'è da sperarlo, costruttivo.

Proprio mentre riflettevo sugli avvenimenti di quest'anno, mi è venuto il desiderio di conoscere come cent'anni fa i Pedemontesi festeggiarono il 600° della Confederazione per cui ho chiesto di consultare gli archivi comunali.

Anche allora, il Consiglio di Stato inviò ai Comuni una lettera circolare con cui li invitava a voler ricordare degnamente la ricorrenza. E, leggendo i documenti, mi sembra di poter dire che essi presero seriamente in considerazione l'invito delle Autorità cantionali dandosi da fare, nel limite delle loro possibilità, perché pure la popolazione aderisse all'invito governativo. A questo proposito, non va dimenticato che neanche dodici mesi separava-

Copertina dello spartito della Mazurka «Helvetia», dedicata a Tito Cavalli.



Festa federale di ringraziamento a Verscio: 17 settembre 1905.



Effigie di Guglielmo Tell, dipinta sul grotto Lanfranchi a Ponte Brolla da Pietro Mazzoni, nel 1928.

Copia dell'avviso pubblicato in occasione del 600° della Confederazione dal Consiglio parrocchiale di Tegna.

N. 3. Avviso.
 Concittadini!
 Ricorrendo Domenica il VI.
 Centenario della fondazione della n.
 diletta Patria.
 Concittadini!
 E questo il giorno più bello
 della nostra storia, poichè segna il
 grande avvenimento che pochi mon-
 tanari firmavano in scritto il
 patto che quindici anni dopo ve-
 niva confermato dall'arco di Tell
 e mantenuto a prezzo di sangue sui
 campi di Sempach, Morgarten, St. Gia-
 como, ecc.
 Concittadini!
 Vi invitiamo a voler festeggiare
 un sì gran giorno con segni di viva
 gioia. Ornate le vostre case di
 stappeti e bandiere, fuochi di gioia
 accendete sulle montagne, e nelle
 vostre orazioni raccomandate a Dio
 Supremo la conservazione della Patria.
 Una, libera, forte.
 Tegna, 30 Luglio 1891.
 Per il Consiglio Parrocchiale
 Il Presidente
 Il Segretario
 Zurini Pietro

no quel primo d'agosto 1891 dalla rivoluzione li-
 berale dell'anno prima, culminata con l'uccisione
 del consigliere di Stato conservatore Luigi Rossi.
 Odi e rancori non erano sopiti, la brace covava
 ancora sotto la cenere, molti anelavano alla rivin-
 cita, per cui l'invito del Consiglio di Stato a festeg-
 giare potrebbe essere interpretato come un ri-
 chiamo all'unità in quanto figli di un'unica Patria.
 Quale fu la risposta dei nostri villaggi?
 Dai verbali dei Municipi di Tegna e Verscio, scarni
 e sintetici, parrebbe di capire che essa fu pronta e
 generosa anche se la frase «Abbiamo fiducia che
 anche nel nostro Comune non si vorrà essere ri-
 trosti al ns. appello Patrio» che si legge in una «No-
 tifica» del 31 luglio 1891 nel libro «Copia Avvisi» di
 Tegna, può far pensare che non tutti i cittadini fos-
 sero ben disposti a festeggiare l'avvenimento
 come voluto ed auspicato dalle superiori autorità.
 Il Municipio di Tegna, nel verbale del 30 luglio
 1891, così si esprimeva: «Visto e considerato trat-
 tarsi di una circostanza, datando già di ben 6 se-

coli che la nostra Patria ha tenuto alta la sua ban-
 diera di Confederazione libera e indipendente;
 facendo voti che anche per l'avvenire abbi a con-
 servare intatte le nostre franchigie e indipenden-
 za: Si risolve di esporre avviso secondo la circo-
 stanza; di più essendoci pervenuti per mezzo del
 Lod. e Consiglio Federale, delle stampe commem-
 orative da distribuirsi agli allievi della Scuola Co-
 munale, s'inviteranno, uno per famiglia, tutte le fa-
 miglie aventi allievi a ritirare presso l'ufficio Ammi-
 nistrativo, il giorno 2 agosto p.f., subito dopo le
 funzioni Parrocchiali, una copia di dette stampe
 commemorative. - Tutto il corpo Municipale, si ob-
 bliga spontaneamente all'assistenza dei divini Uf-
 fici in tale circostanza».

Per l'occasione, il Municipio decise pure l'acqui-
 sto di 3 chilogrammi di polvere da sparo per i
 mortaretti, due dei quali furono prestati a Verscio
 per «sparare, facendosi la stessa (la Municipalità
 di Verscio) responsabile di ogni danno». I morta-
 retti, cita il verbale del 4 agosto seguente, furono
 regolarmente restituiti.

Il Consiglio parrocchiale di Tegna, «Vista la lettera
 della lod. Municipalità in data 26 Luglio No. 45, in-
 vitante questo Consiglio a provvedere a che per
 l'occorrenza del 6° centenario della ns. Repub-
 blica sia celebrata in Parrocchia una Messa so-
 lenne in commemorazione di detta festa, si richie-
 de perciò il Sig. Curato qui presente, il quale stan-
 te la sua impossibilità di cantare messa solenne,
 risolve di esporre il S.S. S.o durante il tempo della
 messa cantando in fine il Tedeum», invitò il Muni-
 cipio a volersi mettere «all'unisono con questo
 Consiglio onde trovare il modo più decoroso per
 solennizzare sì fausto avvenimento».

E perché la popolazione fosse sensibilizzata, il 30
 luglio, appose all'albo un avviso profondamente
 improntato a sentimenti patriottici e religiosi che
 pubblichiamo per intero.

Lo stesso giorno, in un poscritto alla lettera di no-
 mina a sagrestano di Domenico Zurini fu Dome-
 nico il Consiglio parrocchiale scriveva: «Ricorren-
 do sabbato e domenica 1 e 2 Agosto le feste Cen-
 tenarie della Confederazione, vogliate, in segno
 di questo storico avvenimento suonare le cam-
 pane a festa (concerto), cominciando da sabbato 1
 a ore 7 ant. ne, a mezzo giorno, ed ore 7 precise
 della sera; e lo stesso facciassi la domenica suc-
 cessiva. Vogliate pure parare la Chiesa come nel-
 le più grandi solennità».

Più sintetico, meno retorico e più laico il testo del
 verbale del Municipio di Verscio, che decise: «di
 esporre un appello ai cittadini invitandoli a festeg-
 giare detto giorno: di distribuire i ricordi del Cen-
 tenario ai ragazzi della Scuola domani Domenica
 verso le ore 10 ant. e quindi una processione per
 il paese con bandiera ed al canto dell'inno Nazio-
 nale ed al suono delle campane. La Municipalità
 si farà un dovere di assistere a dette dimostrazioni
 in forma pubblica».

A Verscio non ho trovato altro, ma c'è da supporre
 che la festa si svolse come prevista, condecorata
 pure dallo sparo dei mortaretti ricevuti in prestito
 da Tegna.

I verbali municipali e assembleari del Comune di
 Cavigliano, come pure quelli del Consiglio par-
 rocchiale, non menzionano la ricorrenza del 600°
 come invece fanno quelli dei Comuni vicini. Pro-
 babilmente, le Autorità non ritennero necessario
 citare un avvenimento che esulava dai loro pro-
 blemi contingenti, oppure, per motivi che non co-
 nosciamo, non credettero opportuno chiedere
 alla popolazione di seguire l'invito governativo.

Si può comunque pensare che quel primo d'ago-
 sto non passò totalmente inosservato da parte
 della popolazione; ci piace perlomeno immagi-
 nare gli allievi delle scuole che, come i loro coetane-
 i svizzeri, ritirano la stampa commemorativa of-
 ferta loro dalla Confederazione.

...

Come si vede, a differenza di quelle di quest'an-
 no, le manifestazioni di cent'anni fa si concentra-
 rono sul primo d'agosto, come voleva e vorrebbe
 ancora oggi la tradizione (interessante vedere
 come una società agricola come quella d'allora,
 dove la quasi totalità degli abitanti viveva in paese

e era quindi facilmente reperibile e disponibile, tutto fu organizzato in pochi giorni: infatti, circolare governativa e decisioni municipali sono degli ultimi di luglio e addirittura del mattino del 1° d'agosto). Quest'anno, a dire il vero, questa ricorrenza non è stata particolarmente sottolineata nei nostri paesi: non molte le bandiere esposte (nemmeno sventolavano su tutti gli edifici pubblici), nessun richiamo particolare delle Autorità che sottolineasse l'evento e stimolasse alla riflessione i cittadini, pochi anche i fuochi d'artificio, proibiti fin quasi all'ultimo momento a causa della siccità: un primo d'agosto in tono minore dove pure il suono delle campane elettrificate e quindi programmate, non ha nemmeno coinvolto emotivamente quel buon numero di giovani che, fino a qualche anno fa, si prestava per l'occorrenza. Le manifestazioni del 1891, caratterizzate dai sentimenti patriottici e religiosi dei nostri avi, si richiamavano ai valori fondamentali del Grütli, alle gloriose battaglie combattute contro i tiranni, a Tell,

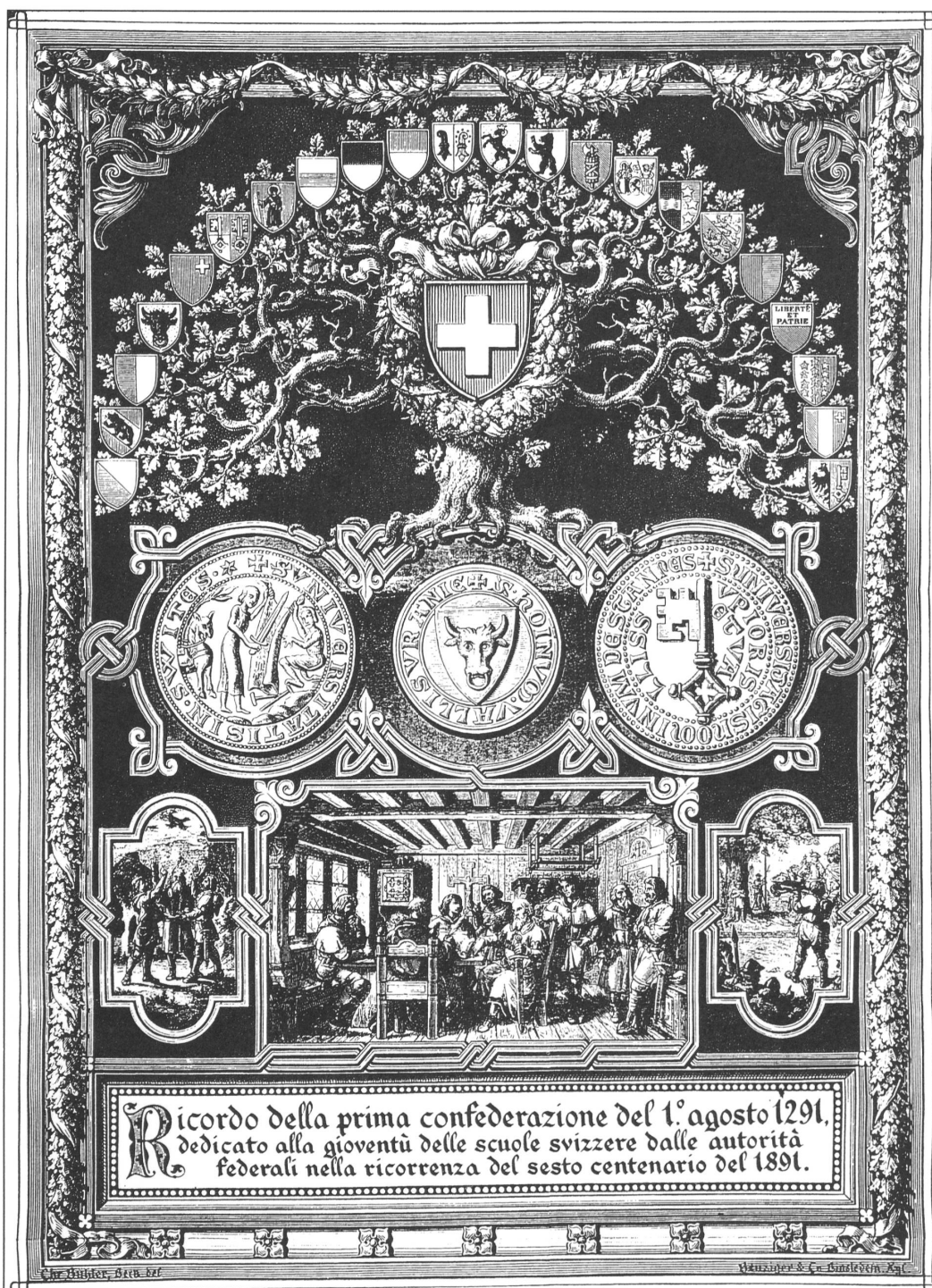
non ancora escluso dall'albo degli eroi nazionali e ancora osannato come sostenitore e difensore delle aspirazioni delle nostre genti, ai fuochi di libertà accesi sulle montagne, alla sacralità della Patria. Valori questi che oggi, purtroppo, sono stati persi dalla maggior parte degli svizzeri, ma che si mantengono vivi fino alla metà di questo secolo, stimolando, ad esempio, la comunità di un piccolo villaggio a ritrovarsi in piazza per la festa federale con partecipazione della gente non indifferente, come ci mostra la fotografia del 1905 che pubblichiamo, oppure facendo sì che l'effigie di Tell e lo stemma federale adornassero talvolta le facciate delle case.

Curiosa appare, ad esempio, una mazurka composta da Angelo Scolari nel 1904, dedicata a Tito Cavalli, figlio di Pacifico Cavalli di Verscio, del quale si parlerà in un prossimo numero della rivista; infatti, essa è spiccatamente patriottica: il titolo «Helvezia», è accompagnato dal motto «Libertade inerme è de' tiranni agevol preda».

Oggi, i tempi sono cambiati; quei valori che un tempo costituivano un modello di vita e un riferimento per la nostra gente sono passati di moda, non fanno più presa sui giovani e nemmeno sulla maggioranza degli adulti.

Due conflitti mondiali, il passaggio da una società prevalentemente agricola ad una industriale e, oggi, postindustriale, hanno cancellato valori di vita, sentimenti patriottici (e non solo quelli) in cui i nostri antenati credevano. Purtroppo, non sono stati sostituiti con altri, validi, in cui potersi riconoscere. Sarà compito di tutti ricercarne di nuovi o rivalutare quelli andati perduti, in un'ottica più consona ai nostri tempi, se non vogliamo che del nostro Paese non rimanga, in futuro, nemmeno il ricordo.

mdr



Stampa - regalo del 600° distribuita agli allievi delle scuole.